

Venerdì 17 febbraio 2012

ore 20.15

CICLO A

Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO AURYN

MATTHIAS LINGENFELDER, violino

JENS OPPERMANN, violino

STEWART EATON, viola

ANDREAS ARNDT, violoncello

VOLKER JACOBSEN, viola

WEN-SINN YANG, violoncello

***Brahms e dintorni:
la musica da camera per archi
(1° concerto)***

Ministero per i Beni e le Attività Culturali,
Provincia di Padova – Assessorato alla Cultura,
Comune di Padova – Assessorato alle Politiche Culturali e allo Spettacolo,
Università degli Studi di Padova,
E.S.U. di Padova.

abc.it



Una avvolgente sensazione di tecnologia !

Da abc.it ti offriamo non solo l'intera gamma di prodotti e accessori Apple, ma anche l'esperienza necessaria per aiutarti a usare al meglio il tuo nuovo computer. Passa a trovarci nel nostro nuovo negozio: scopri la famiglia Apple e i nostri sconti riservati a docenti e studenti.

abc.it

www.abc.it Via Venezia 49, Padova, 35131, 049 8077480



Premium
Reseller

PROGRAMMA

Richard Strauss

(1864 – 1949)

Sestetto da “Capriccio”

Andante con moto

Erich Wolfgang Korngold

(1897 – 1954)

Sestetto in re magg., op. 10

*Moderato, Allegro – Adagio – Intermezzo
(Moderato con grazia) – Finale (Presto)*

* * *

Johannes Brahms

(1833 – 1897)

Sestetto n. 1 in si bemolle maggiore, op. 18

*Allegro ma non troppo – Andante ma
moderato – Scherzo (Allegro molto), Trio
(Animato) – Rondo (Poco allegretto e grazioso)*

QUARTETTO AURYN

MATTHIAS LINGENFELDER, JEANS OPPERMANN, *violini*

STEWART EATON, *viola*

ANDREAS ARNDT, *violoncello*

Da quasi trentanni Aurn, l'amuleto della "Storia Infinita" di Michael Ende, è il simbolo che accompagna uno fra i più celebri quartetti d'archi oggi in attività. Nel corso della sua carriera, il Quartetto Aurn si è esibito in tutti i principali centri della vita musicale internazionale e nei festival più rinomati: Lockenhaus, Gstaad, Bregenz, Lucerna, Kuhmo, Schleswig-Holstein, Beethovenfest, Berliner Festwochen, Salisburgo, Edimburgo, delle Fiandre. Accanto alle regolari tournées negli Stati Uniti, la formazione ha suonato in Russia e nell'America del Sud, in Australia e in Giappone. I quattro musicisti che ancora oggi lo compongono hanno seguito gli insegnamenti del Quartetto Amadeus a Colonia e del Quartetto Guarneri negli USA.

Nel 1982, a un anno dalla costituzione, l'Aurn riceve il primo premio nei due fra i più accreditati concorsi internazionali per quartetto d'archi, l'ARD-Wettbewerb di Monaco e l'International String Quartet Competition di Portsmouth in Inghilterra e nel 1987 il primo premio al Concorso delle Radio Europee. L'Aurn è quartetto in residenza al Festival Schubert della Georgetown University di Washington e ogni anno è invitato alle Giornate Musicali di Mondsee (Austria) di cui nel 2010 ha assunto la direzione artistica. Particolare successo ha ottenuto nella stagione 2000-2001 il ciclo di otto concerti alla Tonhalle di Düsseldorf dedicati alla musica da camera di Schumann, realizzati assieme alla violista Nobuko Imai, a Brigitte Fassbaender e al Quartetto Prazak.

Da anni la formazione si dedica anche alla musica contemporanea, eseguendo in

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

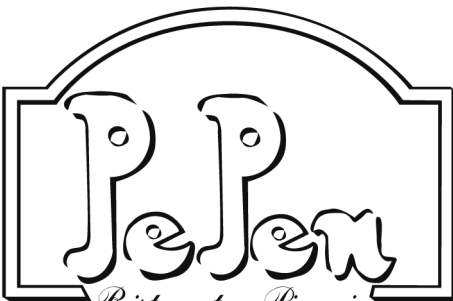
prima assoluta numerose opere di apprezzati compositori. Fra i partner del quartetto si ricordano: G. Caussé, E. Brunner, T. Zimmermann, B. Pergamenschikov, D. Fischer-Dieskau, A. Lonquich, P. Orth, M. Collins. M. Pressler, N. Imai. J. Widmann, S. Kan, C. Schaefer.

Nel corso della stagione 2006 l'ensemble ha proposto a Washington il ciclo dei quartetti di Beethoven (che è stato presentato anche a Padova nel febbraio 2007, alla Wigmore Hall di Londra e a Perugia per gli Amici della Musica) e a Essen quelli di Schönberg. E' del 2009 invece l'inizio dell'Integrale dei 68 quartetti di J. Haydn che il Quartetto Auryon ha presentato contemporaneamente a Köln (Sendesaal della WDR) e a Padova per gli Amici della Musica. Dal 2002, la collaborazione con la casa discografica Tacet è stata premiata con un Diapason d'Or per l'integrale dei quartetti di Schubert, con il Preis der Deutschen Schallplattenkritik per le opere di Hugo Wolf e con il CD Classic Award per i quartetti di Beethoven. Sempre per Tacet è in corso di realizzazione l'incisione dell'integrale dei Quartetti di J. Hadyn di cui sono usciti a tutt'oggi i volumi 1, 4, 6, 7, 8, 11, 12 e 13. Il Quartetto ha inciso inoltre l'Integrale dei Quartetti di Brahms e di Schumann. Accanto a master class in Germania e all'estero, la formazione svolge attività didattica di musica da camera presso la Musikhochschule di Detmold.

Il prestigio del Quartetto gli ha valso l'opportunità di poter avere quattro strumenti straordinari.

Matthias Lingefelder suona uno Stradivari del 1722 che fu di Joseph Joachim, Jens Oppermann un Petrus Guarneri del Quartetto Amadeus, Stewart Eaton una viola Amati del 1616 (già del Quartetto Koeckert) e Andras Arndt il violoncello Niccolò Amati che aveva il Quartetto Amar (il quartetto in cui suonava Paul Hindemith).

Chiuso la domenica



Ristorante - Pizzeria

Piazza Cavour, 15 - Padova

Tel. (049) 8759483

enoteca



Chiuso la domenica

santalucia

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

VOLKER JACOBSEN, *viola*

Nato ad Hannover (Germania), a soli sette anni Volker Jacobsen decide di dedicarsi alla viola. Studia nella sua città con Christian Phohl e poi con Barbara Westphal a Lubecca, dove consegue il diploma. Lavora con Walter Levin, i membri del Quartetto Emerson, il Quartetto Juilliard e il Quartetto Alban Berg.

Nel 1989 Jacobsen costituisce assieme a tre colleghi il Quartetto Artemis che, dopo aver vinto il primo premio in importanti concorsi internazionali (Concorso ARD a Monaco di Baviera, Premio Paolo Borciani a Reggio Emilia) sviluppa una carriera eccezionale nel mondo della musica da camera in tutti i continenti.

Pubblica numerosi CD con l'etichetta Ars Musici e, più tardi, in esclusiva per Virgin/EMI. Dal 2007, dopo il suo ritiro dal Quartetto Artemis, Volker Jacobsen diventa Professore di viola alla Hochschule di Hannover. E' conosciuto ed apprezzato sia come insegnante in master class internazionali che come musicista da camera, con partner quali Renaus Capuçon, Leif Ove Andsnes e Juliane Banse.

Dalla cooperazione con compositori quali Jorg Widman, Brett Dean, Mauricio Sotelo e Thomas Larcher, è nato anche il suo particolare interesse per la "Musica Nuova".



ASSOCIAZIONE CULTURALE
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE
G.F. MALIPIERO

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN
PICCOLI GRUPPI

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

PER SUONARE CON GLI ALTRI

- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d' Archi.

PER CANTARE COME SOLISTA

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

PER CANTARE IN CORO

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

centroartisticopd@libero.it

WEN-SINN YANG, *violoncello*

Wen-Sinn Yang è una delle personalità artistiche più apprezzate nel mondo del violoncello per la sua intensa attività sia in campo solistico come in quello cameristico. *“Possiede una tecnica di altissimo livello, con un bel suono e un’intonazione impeccabile. Ha un modo di fraseggiare molto sensibile e domina con rigore la dimensione filosofica della musica che esegue”* ha detto di lui Lorin Maazel.

Dopo la vittoria del Primo Premio al Concorso Internazionale di Ginevra nel 1991 Yang è stato ospite delle principali stagioni concertistiche e festival in Europa e in Asia. In veste di solista con le orchestre Bayerischen Rundfunk, NHK Tokyo, Concertgebouw Amsterdam, Copenhagen Philharmonic ha lavorato con direttori quali Sir Colin Davis, Lorin Maazel e Mariss Jansons.

Wen-Sinn Yang ha registrato oltre 20 dischi. Uno dei progetti più importanti è il DVD delle Suites di Bach realizzato in collaborazione con ArtHaus Musik e con la Televisione Bavarese.

Oltre al classico repertorio dei Concerti di Haydn, Boccherini e Dvorak, Yang si è dedicato con passione a riscoprire opere sconosciute ad alto contenuto virtuosistico di Carl Davidoff, Alfredo Piatti e Julius Klengel.

Wen-Sinn Yang è nato a Berna da genitori taiwanesi e ha studiato con Claude Starck a Zurigo e con Wolfgang Boettcher a Berlino. In concomitanza al suo impegno come Primo Violoncello Solista della Bayerischen Rundfunk Orchester di Monaco, Yang è stato nominato Professore alla Musikhochschule di Monaco nel 2005.

RICHARD STRAUSS

Sestetto da «Capriccio» op. 86

«*Capriccio*» op. 86 (Conversazioni per musica in un atto di Clemens Krauss e Richard Strauss) è l'ultima opera teatrale di Richard Strauss. L'autore lavorò alla sua opera dalla tarda estate 1939 al luglio 1941.

«A quel punto la partitura era finita. Prima assoluta a Monaco il 28 ottobre 1943. Poco più tardi l'Opera di stato bavarese fu distrutta da un incendio durante un bombardamento. E' provato che Richard Strauss, il quale aveva preso atto di tutte le fasi precedenti del Terzo Reich e della spaventevole guerra d'aggressione con glaciale imperturbabilità, fu profondamente scosso, per la prima volta, quando i suoi teatri d'opera tedeschi furono ridotti in macerie. Forse capì troppo tardi che la Conversazione per musica *Capriccio* non si svolgeva alla vigilia di una catastrofe solo nella sua cornice storica, ma che era concepita e scritta alla vigilia di una catastrofe». (Hans Mayer).

Nell'opera – l'azione si svolge nel 1715 circa nei pressi di Parigi – il sestetto apre la scena prima: «primo pomeriggio; a levar del sipario e durante la prima scena ci arriva dal salotto di sinistra l'Andante d'un sestetto d'archi: composizione di Flamand eseguita per la contessa».

Nel 1943 il sestetto introduttivo dell'opera fu edito da Oertel come pezzo a sé stante.

ERICH WOLFGANG KORNGOLD

Sestetto in re maggiore

Erich Wolfgang Korngold scrisse il Sestetto per archi in re magg. op. 10 nel 1914 contemporaneamente all'op. *Violanta*. Fu pubblicato nel 1917 da Schott ed eseguito il 2 maggio 1917 da Arnold Rosé.

Arnold Rosé (che già aveva eseguito con B. Walter e F. Buxbaum il Trio op. 1 di E. W. Korngold) fu un personaggio centrale nella vita musicale viennese dell'epoca. Primo violino di spalla dell'orchestra dell'Opera e professore all'Accademia, cognato di Mahler (ne aveva sposato la sorella Justine) aveva fondato nel 1882-3 un quartetto (con Fischer, Ruzitska e Buxbaum) con il quale fu interprete incomparabile del repertorio classico e moderno.

Il quartetto Rosé divenne fra l'altro il divulgatore più importante delle opere di Schönberg. «Le opere da camera di Arnold Schönberg sono per me le composizioni più interessanti e significative da Brahms a oggi» dichiarò Rosé in una perizia autografa del giugno 1912.

In memoria di Erich Wolfgang Korngold

Ho sentito recentemente per radio l'Aria di Marietta dall'opera *Die tote Stadt* di Korngold e questa trasmissione radiofonica è stata per me l'occasione, al di là della reale impressione musicale, di immergermi in un sogno profondo. L'espressione e lo stato d'animo di quella musica mi riportarono in maniera struggente il ricordo della personalità e del destino della vita di E.W. Korngold e misteriosamente riviveva in

me quell'epoca musicale in cui e da cui era nata questa musica; mi era di fronte quella Vienna che impregnava con la sua atmosfera tutta questa musica. Riaffioravano immagini del passato che mi riportavano a Vienna, a Monaco, a Berlino, a Hollywood e nel meditare sul legame fra persona e destino che univa questi ricordi, sulle mie relazioni con E.W. Korngold, sentii l'urgenza di fissare in parole quello che ci aveva legato musicalmente e umanamente.

Devo ancora una volta – e con insistenza – ritornare a Vienna, alla sua cultura e alla sua unicità nel primo decennio del nostro secolo; questo spiega non tanto il prodigio di un talento musicale innato ma la direzione in cui si sviluppò. C'era un aspetto feacico nella vita sociale della Vienna di allora e la bellezza sonora, il piacere orgiastico del fare musica in concerto e all'Opera, la gioia del canto, le belle voci e la cultura della Hofoper, la musicalità dei Filarmonici dovettero riempire l'animo e l'orecchio del fanciullo e diventare, per le sue straordinarie doti, impressioni decisive. Si aggiunga la quotidiana influenza del padre, della sua profonda sapienza musicale e della sua passione (come critico della «Neue Freie Presse» esercitò un profondo influsso sulla vita musicale viennese) e capiremo perché le qualità di questa musicalità si formano su queste impressioni giovanili. Quando Erich aveva dieci anni Gustav Mahler se era già allontanato dalla vita musicale e la sua forte personalità non poté molto, quindi, sullo sviluppo del bambino; di quel mondo interiore e dei suoi moti interiori forza dominante fu Richard Strauss. E' vero che Mahler era stato profondamente impressionato dal talento del fanciullo e che proprio da lui sentii la prima parola sul «piccolo Korngold». Poteva essere il 1906 quando l'allora direttore della Hofoper mi ribadì la sua meraviglia per il talento compositivo di quel ragazzino di nove anni e ne elogiò la straordinaria maestria al pianoforte. Alla fine anch'io lo

conobbi e fin troppo bene! Allora la mia famiglia ed io abitavamo al terzo piano della casa dal cui secondo piano scrosciava focosamente il virtuosistico suonare del fanciullo prodigio.

A Vienna incontrai il padre di Erich W. solo di rado e di sfuggita. Come direttore alla Hofoper evitavo contatti personali con i critici. Solo in America ebbi modo di conoscere più da vicino l'eminente critico musicale. Durante il periodo in cui fummo coinquilini, a Vienna, non ci fu un grande contatto personale. Mi ricordo bene, eppure come incominciò a stabilirsi il primo avvicinamento; mi ricordo lo stupore e la meraviglia per una composizione affascinante, *Der Schneemann*, che aveva scritto ad undici anni e che era stata rappresentata nel 1910 come balletto alla Hofoper. Conobbi ben presto anche il Trio per pianoforte, un'opera veramente matura e piena di inventiva, che suonai per la prima volta con Arnold Rosé e Friedrich Buxbaum nell'ambito dei concerti di musica da camera di Rosé.

Di qui in poi le nostre relazioni si fecero sempre più strette, ma solo dopo i concerti che diressi come ospite a Vienna (venivo da Monaco) nel 1912 ci diedero l'occasione di incontri personali. In una di queste occasioni, credo, Erich mi suonò i suoi due atti unici *Violanta* e *Der Ring des Polykrates*. Korngold al pianoforte, l'esperienza della sua virtuosità una cosa indimenticabile per il traboccare dell'espressione drammatica e per la pienezza di un entusiasmo pieno di fascino. Nel 1916, come direttore artistico del teatro nazionale bavarese, feci rappresentare a Monaco le opere del sedicenne compositore e con grande successo. Queste opere si sono quasi dileguate dalla mia memoria nel corso di questi anni e risuona nel mio ricordo solo la scena del diario del *Ring des Polykrates*, con Maria Ivoguen e il suo canto così pieno di vivezza e di grazia. E nel complesso è vivo ancora in me il ricordo del fascino di

questa amabile commedia musicale. E non di meno *Violanta*, la sua sorprendente drammaticità e la tragica tematica di una scena d'amore, nel linguaggio musicale di una giovane anima piena di presentimenti.

Negli anni successivi i successi di Korngold si intensificarono e toccarono il culmine con la rappresentazione dell'opera *Die tote Stadt*. Non saprei ricordare come mai proprio quest'opera non fu rappresentata nel teatro che dirigevo. Ben vivo è in me invece il ricordo di *Das Wunder der Heliane*, in cui il caldo temperamento drammatico, mi sembra, raggiunse il massimo della sua creatività.

Vennero poi i tempi di Hitler e Korngold andò in America. Ci ritrovammo, dopo parecchi anni, in California. Il lavoro per il cinema aveva dato una direzione alla sua creatività, al suo pensiero e ai suoi sentimenti e si era avviato per una via molto lontana da quella che in Europa gli aveva indicato in maniera stringente il suo talento e la sua natura musicale. Ma sicuramente egli si sentì, in tal modo, consapevolmente o inconsapevolmente, allontanato dalla sua propria strada. Poco a poco la voce interna lo richiamò, gli ricordò di un passato lontano dalla musica da film e sempre più irresistibile divenne il richiamo della sua musicalità originaria. Dopo una lunga separazione, ci ritrovammo proprio nel tempo in cui si stava preparando in lui questa svolta. Se non sbaglio, il prodotto di questa nuova fase fu un quartetto per archi. Ad esso seguirono il Concerto per violino, l'affascinante Serenata per archi ed infine una sinfonia. In essa la forza della natura musicale e la sapienza magistrale di Korngold trovarono nuovamente piena espressione; solo la mia età avanzata mi ha impedito di portarla in concerto.

Invecchiando, non a torto, sentì il contrasto fra la direzione principale della creazione contemporanea e la sua propria creatività come contrasto tragico e, pur con il

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

sostegno della felicità familiare e di una serenità innata, sentì affiorare dal profondo del proprio essere la coscienza di quella tragicità sempre più grave. Comunque vorrei chiamare la sua vita come pluri-benedetta. Goethe dice che senza il suo talento sarebbe stato sopraffatto dal *taedium vitae*. La noia della vita, che certo minacciò spesso anche Erich Wolfgang Korngold, non poté nulla contro la forza creativa che gli era propria. Vera musicalità nutrì la sua vitalità, l'armoniosa vita in comune, l'abnegazione e l'amore della sua compagna di vita, rafforzarono la sua forza spirituale, così resta, per chi gli fu vicino e ricorda ora la sua vita, ampio motivo di gratitudine.

Queste righe sono ricordi personali, echi della commozione di quell'Aria di Marietta che hanno richiamato alla mia memoria le creazioni, il destino e la calorosa personalità di Erich Wolfgang Korngold. E che custodisco con fedele ricordo.

Bruno Walter

JOHANNES BRAHMS

Sestetto per archi n. 1 op. 18

Dopo la composizione del Trio op. 8 per violino, violoncello e pianoforte, scritto fra il 1853 e il 1854, il catalogo della musica da camera brahmsiana rimane muto per circa cinque anni. Attraverso quel brano Brahms si era lanciato con tutto se stesso nel romanticismo ed era stato consacrato da Schumann nello storico articolo *Neue Bahnen*, apparso nella "Neue Zeitschrift für Musik" del 28 ottobre, come "la giovane aquila". Cosa fare all'indomani di quella consacrazione? La natura umile e naturalmente curiosa di Brahms gli suggerì la necessità di imparare a padroneggiare l'arte e per far questo fu necessario tuffarsi nello studio. Nei tre anni che seguirono ampliò le sue conoscenze ed arrivò ad entusiasinarsi e a lasciarsi influenzare dalla musica rinascimentale e barocca nonché dalle forti individualità di Haydn, Mozart, Beethoven, Schubert, Schumann e Chopin. Il Sestetto op. 18 fu, così, il risultato di un profondo lavoro che portò dietro di sé la fioritura di composizioni da camera, come i Quartetti op. 25 e 26 definiti dall'autore, insieme al Sestetto, le sue composizioni migliori. Nel novembre del 1859, Brahms scrisse una lettera a Clara Schumann nella quale fece riferimento alla composizione di un sestetto, di cui non si hanno altre notizie, molto probabilmente legato all'imminente nascita dell'op. 18. Non era insolito per Brahms prendere in considerazione differenti combinazioni strumentali prima di sceglierne una che sentisse adatta al materiale musicale che aveva in mente. In quel periodo, infatti, stava rivedendo la Serenata op. 11 che aveva deciso di destinare all'orchestra anziché ad un gruppo cameristico. Anche la Serenata op. 16 stava per

essere terminata. Non appena pronto, Johannes inviò il primo movimento del Sestetto a Clara; poi, in dicembre, i primi due movimenti al compositore Julius Otto Grimm cui aggiunse qualche mese dopo anche lo *Scherzo*; infine, la composizione completa al suo amico violinista Joseph Joachim (settembre 1860) con la speranza di non deludere le sue aspettative. Joachim rimase ammirato dal lavoro, lo diteggiò, aggiunse le arcate e lo mandò all'editore Simrock. Poi, pensò ad organizzarne la prima esecuzione che ebbe luogo ad Hannover il 20 ottobre 1860 sotto la sua stessa direzione. [*Erste Aufführung: 20 Oktober 1860, Hannover, Saal des Museums, 2. Quartett-soirée; J. Joachim, Th. Eyertt, K. Eyertt, Prell, A. Lindner und Herner spielten aus dem Manuskript (Müller-Reuter S. 187)*]. Durante le prove, suggerì alcuni cambiamenti tra cui il passaggio del tema iniziale del primo movimento dal primo violino al primo violoncello (un certo numero di questi suggerimenti confluirono nella prima edizione del 1862). Brahms intanto preparò la trascrizione per pianoforte solo (intitolata *Thema mit Variationen* op. 18b) del secondo movimento del Sestetto che presentò a Clara Schumann il giorno del suo compleanno, il 13 settembre. L'intera op. 18 ebbe anche una versione per pianoforte a quattro mani.

Amburgo ebbe l'occasione di ascoltare la nuova composizione solo il 4 gennaio del 1861 ad opera di un violinista viennese di nome Hafner da poco trasferitosi nella città ove aveva formato un quartetto. La serata di musica da camera non vide però la sua partecipazione a causa di una grave malattia che lo avrebbe presto portato alla morte. Il Sestetto ebbe un successo straordinario tanto da essere rieseguito nelle settimane successive per ben tre volte.

A cura di **Angelica Buompastore**
da *Classic Voice 152*

All'epoca dell'incontro con gli Schumann Brahms aveva con sé almeno un brano per soli archi, un Quartetto in si minore che meditò per qualche tempo di dare alle stampe. Insieme a molti altri, l'opera fu data invece alle fiamme, e di quartetti da pubblicare non si sarebbe riparlato per vent'anni.

Per la sua prima pubblicazione senza pianoforte Brahms puntò invece su un organico decisamente inconsueto: il **sestetto per due violini, due viole e due violoncelli**, di cui esisteva nella letteratura cameristica un solo esempio vicino nel tempo, l'op. 140 di Spohr – un compositore apprezzato da Brahms – che peraltro non presenta nessun tipo di legame con il suo.

La scelta appare un chiaro atto di difesa nei confronti dell'arduo e aulico quartetto, la forma più ideale e astratta del classicismo viennese; ma in questo modo di agire Brahms era in buona compagnia, se si considera che al momento di licenziare per la stampa la sua opera prima Beethoven si era anch'egli orientato su un genere, il Trio con pianoforte, in cui né Mozart né Haydn avevano lasciato capolavori memorabili.

Nel Sestetto in si bemolle maggiore op. 18, iniziato a Detmold nel 1859 e completato l'anno seguente, emergono già in modo compiuto gli elementi della prima maturità brahmsiana. Possiamo considerarlo un ponte ideale tra la produzione degli anni Cinquanta e il "nuovo corso" cameristico: esso si ricollega in modo evidente alle due Serenate, di cui prolunga la canora cordialità traendo frutti dal prolungato lavoro di Brahms con forme orchestrali più ampie, mentre sul piano formale e linguistico è caratterizzato da due tratti che nella loro eterogeneità non ne intaccano l'unità sostanziale; la riflessione sulle forme barocche, svolta nelle variazioni su basso di ciaccona del movimento lento (lo sguardo storicista di Brahms si spinge un po' più

indietro nel tempo rispetto ai modelli settecenteschi delle opp. 11 e 16), e soprattutto un ripensamento creativo di Schubert.

James Webster ha sottolineato la centralità del modello sonatistico schubertiano nel confronto di Brahms con le grandi forme classiche, indicando come opere rivelatrici di questo dialogo anche il Quartetto in sol minore e il Quintetto in fa minore.

Brahms conosceva e amava Schubert sin dall'adolescenza, attraverso Marxsen (che era stato allievo di Bocklet, primo interprete del Trio in mi bemolle schubertiano); un importante impulso a studiarlo approfonditamente gli era poi venuto da Schumann, il riscopritore della Sinfonia in do maggiore, che Brahms poté ascoltare a Lipsia alla fine del 1853; intorno alla metà degli anni Cinquanta l'autore della *Winterreise* era divenuto uno dei suoi compositori preferiti. Una significativa rinascita dell'interesse per Schubert si verificò a Vienna nel 1862-63, proprio in coincidenza con il primo soggiorno di Brahms nella capitale: questi trovò così altri decisivi stimoli, attraverso lo studio di opere per lui nuove, il contatto con chi aveva conosciuto il compositore e con l'editore Spina – che possedeva la maggior parte degli autografi venduti dal fratello di Schubert a Diabelli, e che pubblicò per primo il Quintetto in do maggiore – e l'acquisto di manoscritti schubertiani.

Maurizio Giani

Johannes Brahms, Palermo, L'Epos, 2011



Accordiamo gli strumenti di gestione del rischio...

**Marsh è il leader mondiale
nel brokeraggio assicurativo
e riassicurativo,
nella consulenza e
nei servizi di risk management**

MARSH

IL N° 1 AL MONDO NELLA GESTIONE DEI RISCHI

Milano

Bologna

Brescia

Catania

Cremona

Genova

Mantova

Napoli

Padova

Roma

Torino

Treviso

Udine

www.marsh.it



Marsh & McLennan Companies

DISCOGRAFIA

R. Strauss	<i>Sestetto da "Capriccio"</i>	Q.tto Amadeus, C.Aronowitz, W.Pleeth	BBC
		Q.tto Brandis, W.Kuessner, D.Schwalke	Nimbus
		Q.tto Artemis, Q.to A.Berg	Virgin
		Wiener Streichsextett	EMI
		Q.tto di Lipsia, H.Rohde, M.Sanderling	MDG
		Concertante Chamber Players	Kleos
		Chamber Ensemble de Paris	Gallo
		Academy of St.Martin in-the -Fields	Chandos
	The Raphael Ensemble	Hyperion	
E. Korngold	<i>Sestetto</i>	The Berlin Sextet	Etcetera
		Czech Philharmonic Sextet	Ochard
		Wiener Streichsextett	Pan
J. Brahms	<i>Sestetto op. 18</i>	I.Stern, A.Schneider,P.Casals e co.	Sony
		Y.Menuhin, C.Aronowitz, M.Gendron e co.	EMI
		Q.tto Bush e co.	M&A
		L'Archibudelli	Sony
		Wiener Streichsextett	EMI
		Q.tto di Lipsia, H.Rohde, M.Sanderling	MDG
		Academy of St.Martin in-the -Fields	Chandos
Koelner Streichsextett	MarcAurel		
	Stuttgart Soloists	Naxos	



PROSSIMI CONCERTI

“DOMENICA IN MUSICA”

Domenica 19 febbraio 2012 ore 11.00

Sala dei Giganti al Liviano, Padova

ALESSANDRO MARINO, pianoforte

Nuove Carriere 2010 CIDIM Comitato Nazionale Italiano Musica

Musiche di:

L.M. Gottschalk, C.V. Alkan, J. Raff, I. Moscheles, F. Liszt

Domenica 26 febbraio 2012 ore 11.00

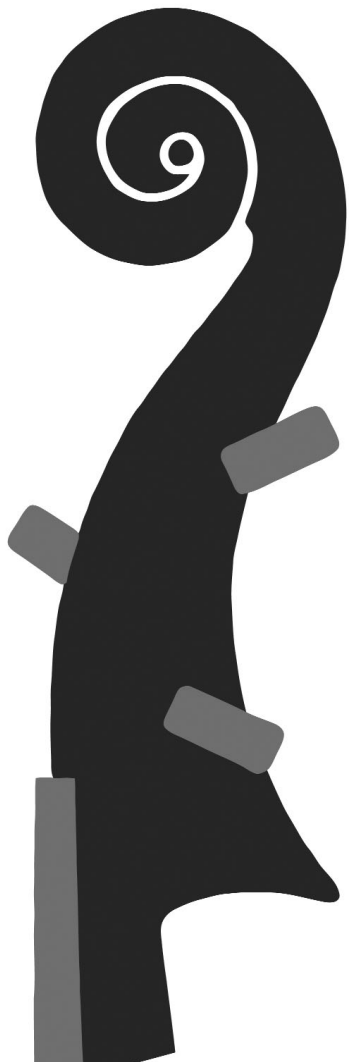
Sala dei Giganti al Liviano, Padova

LEONARDO PIERDOMENICO, pianoforte

1° Premio XXVIII Concorso Pianistico Nazionale “Premio Venezia” 2011

Musiche di:

R. Schumann, F. Liszt, J. Brahms



PROSSIMI CONCERTI
“STAGIONE CONCERTISTICA 2011/2012”

Martedì 28 febbraio 2012 ore 20.15 - ciclo A
Auditorium C. Pollini, Padova

PHILIPPE GRAFFIN, violino
CLAIRE DESERT, pianoforte

Musiche di: **C. Debussy, E. Grieg, E. von Dohnanyi,**
G. Enescu, M. Ravel

in collaborazione con



**PALAZZETTO
BRU ZANE**
CENTRE
DE MUSIQUE
ROMANTIQUE
FRANÇAISE



Orchestra
di Padova
e del Veneto

GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO (turno A)

VENERDÌ 24 FEBBRAIO (turno B)

Auditorium C. Pollini – ore 20,15

Serie Verde

Direttore

REINHARD GOEBEL

ENRICO BRONZI, violoncello

Musiche di

F. Paër, P. Wranitzky, L. van Beethoven